

Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it



L'INCHIESTA

Intanto ieri Fabio Gaiatto si è avvalso della facoltà di non rispondere davanti al gip nell'interrogatorio di garanzia



Sabato 22 Dicembre 2018
www.gazzettino.it



INCHIESTA Un'immagine di Fabio Gaiatto subito dopo l'arresto, ora in carcere è finita anche la compagna

Con la Dia in casa aveva fatto sparire carte e un telefonino

► I motivi che hanno portato **in carcere** la compagna del trader Fabio Gaiatto ► Parlava con gli amici dai domiciliari usando una chat segreta su Telegram

L'INCHIESTA

Disinvolta sui social, con gli acquisti su internet e perfino con la Guardia di finanza. Najima Romani, 31 anni, lignanese ai domiciliari a Portovecchio nella villa del compagno Fabio Gaiatto, **paga con il carcere questo suo affannarsi a cercare contatti nonostante fosse in misura cautelare per la mega truffa della Venice Investment Group**. L'accelerata sull'aggravamento della misura cautelare l'ha data lei stessa con il tentativo di sottrarre documenti e un cellulare durante la perquisizione da parte della Dia di Trieste. La perquisizione è scattata alle ore 5.30 del 18 dicembre. Gli investigatori della Dia suonano in via Bassa di Portovecchio. Comincia la perquisizione legata all'inchiesta sull'estorsione di stampo mafioso in Croazia, la Romani è col-

laborativa, mostra anche il nascondiglio ricavato in una parete in cartongesso della mansarda. Lì ha riposto le lettere del compagno inviate dal carcere e due telefonini: un Asus Zenfone in uso alla suocera e un'iPhone 6. In mansarda viene sequestrata anche una busta che contiene appunti e, scritti a matita, una sfilza di nomi con relativi numeri di telefono italiani e stranieri, indirizzi e-mail e chiavi di accesso di telefoni. Altre due schede telefoniche vengono sequestrate nel seminterrato. Mentre in una cassetta, che si trova nella casetta del giardino, vengono trovati un'altra scheda telefonica e un mazzo di chiavi di palazzo Muschiotti di Portogruaro. Il materiale viene sparso su un tavolo. Gli investigatori cominciano a verbalizzare e a riportare oggetti e documenti in una borsa con il logo della "Simone Pérele - Paris", un negozio di lingerie. È a

quel punto che i finanziari si accorgono che manca la busta e un telefonino. «Io non c'entro», si difende la Romani. Ma la perquisizione ricomincia e la busta viene trovata piegata e nascosta sotto una lamiera, fuori dalla finestra del bagno. A quel punto la Romani fa ritrovare l'iPhone 6 nella stanza adibita a bar-libreria: lo farà cadere a terra sollevando dei fogli sopra la libreria.

Chat segrete su Telegram con messaggi che si autodistruggono una volta letti. E un profilo Facebook falso per sapere che cosa si diceva in giro di lei. È così che la Romani comunicava dagli arresti domiciliari. «Se avessi voluto un contatto con me lo avresti fatto, per esempio con la chat segreta di Telegram. E ti garantisco che è sicura», scrive a un amico il 15 novembre. L'applicazione di Telegram l'ha installata sull'iPad. E la usa per comunicare anche con la

coindagata Claudia Trevisan, che a sua volta usa una scheda intestata alla figlia per non farsi intercettare dagli inquirenti. Anna Baldi è lo pseudonimo usato su Facebook per messaggiare con un'amica, ma anche per chiedere amicizie fingendo di essere una cara amica di Najima Romani e sapere che cosa si dice di lei a Portogruaro dopo l'arresto. Intanto Fabio Gaiatto, 43 anni, trader di Portogruaro che entro febbraio verrà processato per la mega truffa della Venice Investment Group, ieri mattina si è infatti avvalso della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia che il gip triestino Guido Patriarchi aveva delegato al collega pordenonese Rodolfo Piccin. In questa fase il suo legale, l'avvocato Guido Galletti, è prudente. Lunedì presenterà istanza di revoca della misura cautelare. (c.ant.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco e Gloria rivivranno nella Fondazione Grenfellove

► Questa sera la presentazione ufficiale a Fossalta

SAN STINO

«A noi genitori interessa solo portare avanti il ricordo e l'esempio di Marco e Gloria con le iniziative della Fondazione Grenfellove». Per Giannino Gottardi e Daniela Burigotto, i genitori di Marco deceduto insieme alla fidanzata Gloria Trevisan nell'incendio della Grefell Tower di Londra il 14 giugno 2017, la Fondazione è realtà. Lo scorso novembre l'istituzione. Questa sera in una pizzeria di Fossalta di Piave la presentazione ufficiale durante una cena voluta da Giannino e Daniela. Sarà anche un momento di scambio di auguri natalizi. Ci saranno gli amici con i quali Marco e Gloria uscivano nel tempo libero e gli amici con i quali i due giovani e brillanti architetti avevano particolarmente legato alle superiori e all'università Iuav di Venezia. Saranno presenti anche i protagonisti della realizzazione della Fondazione: un avvocato, un notaio, un consulente amministrativo, chi ha realizzato il video per il sito con immagini di San Stino e Campo-

sampiero, l'amico di Giannino che ha revisionato e tradotto in inglese i testi della fiaba "Il Cavaliere e la Principessa. Una cinquantina i presenti. Nel consiglio direttivo della Fondazione, dove i genitori di Marco sono presidente e vice, i tre consiglieri sono Francesco Barisan di Piave di Soligo, Carlo Michelino di San Donà di Piave e Francesca Tollardo di San Stino. Tutti tre giovani architetti. Francesco e Carlo sono i due amici che insieme a Marco hanno presentato la tesi magistrale. "La Fondazione - spiega papà Giannino - è pensata per i giovani ed è proiettata al futuro. Per maggiore trasparenza, la Fondazione non è di noi genitori ma è impostata perché deve andare avanti da sola, anche senza di noi". La Fondazione sta lavorando per l'erogazione, il prossimo anno, delle borse di studio agli studenti meritevoli degli istituti Scarpa di San Donà e Modigliani di Padova e dello Iuav. Per l'istituto comprensivo di San Stino sarà valutata la fornitura di materiale durevole. Intanto, ai genitori di Marco continuano ad arrivare richieste per la presentazione della fiaba. Un appuntamento sarà a gennaio in un istituto di Roma. Un'altra richiesta è del Comune bolognese di San Lazzaro di Savena.

Gianni Prativiera

Natale di solidarietà a Oncologia Andos e Lions aiutano il reparto

PORTOGRUARO

Natale di solidarietà all'Oncologia di Portogruaro. Nella sala d'attesa dell'area ambulatoriale oncologica, Andos e Lions di Concordia Sagittaria hanno infatti consegnato nelle mani del direttore generale, Carlo Bramezza, due assegni di 20mila euro e di 2mila 30 euro da utilizzarsi per l'acquisto di un "caschetto refrigerante" contro la caduta dei capelli nelle pazienti in trattamento chemioterapico. Presenti alla donazione anche il direttore della Oncologia, Daniele Bernardi, il sindaco Maria Teresa Senatore e vario personale ospedaliero. "Da

tempo l'azienda ha posto molta attenzione all'umanizzazione delle cure e la vostra donazione - ha detto il direttore generale dell'Usls 4 Carlo Bramezza - va proprio in questo senso". Il sindaco Senatore ha ricordato come le associazioni di volontariato siano aumentate nell'ultimo anno del 3 per cento. I presidenti di Andos Portogruaro, Giuliana Smaniotto, e dei Lions Concordia Sagittaria, Andrea de Gotzen, hanno quindi consegnato i due assegni frutto, nel caso di Andos, di varie iniziative cittadine che hanno coinvolto associazioni, scuole, singoli cittadini, e nel caso dei Lions di uno spettacolo teatrale benefico. (T.Inf.)

Nel camion tre afghani clandestini

SAN STINO

Questa volta sono arrivati dentro ad un camion carico di materiali ferrosi. Hanno rischiato la vita tre giovani afghani, di età compresa tra i 20 e i 24 anni, che l'altra mattina sono stati scoperti nella zona industriale di San Stino di Livenza. Erano le 9 quando il personale della Co.met.fer., lungo la Triestina, ha ricevuto il carico di materiali di materiali ferrosi proveniente dalla Serbia. All'interno di un autotreno centinato, c'erano i tre giovani. Visibilmente provati hanno subito chiesto aiuto. Sul posto si sono precipitati i carabinieri della stazione che hanno preso in consegna il gruppetto. Rificillati, i tre sono stati ascoltati

dal maresciallo Edoardo Barozzi al fine di ricostruire il viaggio e capire se vi sia una organizzazione che si occupa dei viaggi della speranza. Già, perché il gruppo è stato fortunato ad arrivare ancora vivo in Italia.

Un viaggio durato diversi giorni il loro, senza cibo, stipati come merce in un camion carico di scarti ferrosi. Se solo la merce si fosse spostata durante il viaggio, per i tre afghani le conseguenze potrebbero essere state serie. Per loro si è ora aperto un procedimento di accoglienza, avendo richiesto asilo politico.

Nelle ultime settimane i viaggi dai Balcani si sono intensificati. Solitamente i profughi viaggiavano sui treni carichi di cereali diretti allo stabilimento

di Noiari a Portogruaro. Viaggi continui che gli investigatori hanno cercato di ripercorrere a ritroso nella speranza di riuscire ad individuare gli organizzatori. C'è anche un giallo che gli investigatori stanno cercando di scoprire: spesso infatti i carichi arrivano con tanto di sigilli originali che vengono posti al confine con la Croazia, di fatto alla frontiera europea. Purtroppo non tutti sono sempre arrivati salvi a destinazione, con un cadavere che tempo fa è stato scoperto tra il carico di cereali a Portogruaro. Ora, a quanto pare, la meta e il tipo di viaggio sono cambiati anche se pare accertato che ad organizzare il tutto via siano sempre gli stessi.

M.Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sede del rugby usata per una cena politica La Lega attacca: «Episodio inaccettabile»

PORTOGRUARO

La sede del rugby usata per una cena politica, è polemica. A sollevare il caso è stato il gruppo consiliare della Lega, che dopo aver visto su Facebook il video sulla cena di autofinanziamento del Collettivo Stella Rossa Nordest, svoltasi all'interno della sede dell'associazione sportiva dilettantistica Rugby Portogruaro, ha chiesto al Comune un intervento immediato.

La sede è infatti concessa all'associazione solo per finalità sportive. Il Comune, se ritiene che la concessione non sia rispettata, può anche revocarla.

"Ultimamente - ha detto la capogruppo in consiglio, Alessandra Zanutto - stiamo assistendo ad alcuni episodi nella nostra città che ci lasciano quanto allibiti: prima la rimozione di alcuni gadget all'interno di un negozio del Centro Commerciale e ora la cena del Collettivo Stella Rossa che si è tenuta nella sede del Rugby.

Esprimiamo il nostro marcato disappunto per una tale iniziativa, avvenuta in una sede opportunamente dedicata ad attività sportiva e rivolta soprattutto ai giovani.

La politica - ha aggiunto - non deve mai fare da sponsor allo sport e non deve in alcun modo condizionare le attività

ludiche che soprattutto i nostri giovani vogliono intraprendere per pura passione.

Tanto meno deve intralciare le attività commerciali che ora come ora sono in serie difficoltà e che sono per molti l'unico sostentamento per la loro vita quotidiana".

L'amministrazione ha già diffidato l'associazione sportiva, che ha risposto al Comune con le scuse, sottolineando di non essere a conoscenza che l'evento, organizzato pare da un allenatore, avesse finalità politiche.

Del caso se ne parlerà probabilmente anche al prossimo consiglio comunale. (t.inf.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La banda del Ducale torna a Venezia

► La Croazia ha estradato in Italia gli autori del colpo di inizio anno. Domani saranno interrogati dal giudice

► L'arrivo al Marco Polo del capo e due complici. All'appello manca il quarto uomo, Durkin: partirà la prossima settimana

ESTRADATI

VENEZIA È passato quasi un anno dalla loro ultima visita in città. Mancano in laguna dal 3 gennaio scorso, per l'esattezza, giorno del colpo a palazzo Ducale. Ieri sera sono tornati, questa volta però con le manette ai polsi e scortati dalla polizia dall'aeroporto Marco Polo al carcere di Santa Maria Maggiore. Vinko Tomic e la sua banda da ieri sera sono a Venezia, estradati dalla Croazia, dove erano stati arrestati in seguito alle indagini della squadra mobile di Venezia, e pronti a essere processati. Già domani mattina, il gip David Calabria, procederà con gli interrogatori.

L'ARRIVO

Il volo è partito intorno alle 18.30 da Belgrado, per arrivare poi allo scalo veneziano in serata. A bordo il "Pink panther" Tomic, capo del gruppo, ideatore ed esecutore materiale del colpo da oltre tre milioni di euro in gioielli trafugati all'ultimo giorno della mostra sui tesori del Maharaja, che in Italia ha scelto di farsi difendere dagli avvocati Guido Simonetti e Simone Zancani. Con lui, altri due complici: Zvonko Grgic, 43 anni, e Zelimir Grbavec, 48 anni. Il quarto uomo, detenuto ancora a Zagabria è Vladimir Đurkin, 48 anni, ma è solo una questione di tempo: per lui, il volo dovrebbe partire tra lunedì e martedì. Mancano all'appello, invece, a questo punto, solo i due serbi della banda. Dragan Mladenovic, di fatto evaso, perché il giorno dell'arresto era riuscito a liberarsi prendendo a pugni l'agente di frontiera e superando il confine, era stato arrestato immediatamente dalla polizia serba, ma per l'aggressione al poliziotto. Difficile che sia ancora sotto custodia delle forze dell'ordine serbe: di lui si sono perse le tracce, probabilmente è stato già rilasciato con una denuncia a piede libero per resistenza (fino al momento di questo arresto, infatti, risultava incensurato). Poi c'è Goran Perovic, l'altro latitante, sempre in

Serbia. Il problema è diplomatico: lì, infatti, il mandato di cattura internazionale non ha effetto. Senza la collaborazione del governo locale, l'unica speranza delle autorità è aspettare un suo movimento all'estero per riuscire a bloccarlo al confine. Per il momento, quindi, partirà il processo italiano per i primi quattro componenti della banda, sperando in un passo falso degli altri due.

I RUOLI

Tomic, appunto, è il capo. L'uomo da milioni di dollari e decine di alias, autore di furti per cifre da capogiro anche a Londra, Los Angeles e in Svizzera. Ex combattente nella guerra dei Balcani, era stato tra i fondatori della banda di ladri interna-

zionali "Pin Panthers", composta da ex militari e protagonisti di furti spettacolari in tutto il mondo. Durante un processo negli Stati Uniti, il suo avvocato aveva raccontato che parte del ricavato dei suoi colpi andava alle famiglie dei militari uccisi in guerra. L'autista, Zelimir Grbavec, 48 anni, aveva portato la banda a piazzale Roma da Novanta, dove era alloggiata, e aveva atteso sempre a piazzale Roma il resto del gruppo per la fuga in Croazia. I due ricognitori, mandati in avanscoperta per preparare il terreno agli altri, il 30 dicembre e il 2 gennaio, erano Durkin e Grgic. Mladenovic, 54 anni, aveva fatto da palo e si era incontrato nella sala dello Scrutinio con Tomic, mentre Perovic aveva ricevuto dalle mani del boss la refurtiva - lo scambio era avvenuto nella sala delle Armi - per poi allontanarsi da solo, staccandosi dal resto della banda. In questo modo, avrebbe garantito agli uomini inquadrati delle telecamere, di avere via libera verso piazzale Roma senza il bottino appena rubati.

Daide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCORA LATITANTI IN SERBIA INVECE I DUE "PALI" L'EVASO MLADENOVIC E GORAN PEROVIC



PINK PANTHERS La banda. Il capo faceva parte del gruppo di criminali internazionale "Pantera rosa"

Gaiatto, la moglie dai domiciliari al carcere

L'INCHIESTA

Najima Romani da ieri sera è nel carcere di Trieste. La Procura di Pordenone ha ottenuto dal gip Rodolfo Piccin l'aggravamento della misura cautelare. A spazzar via gli arresti domiciliari è stato il suo atteggiamento ostile nei confronti degli investigatori, un contatto via chat con un'amica e gli acquisti su internet che ha fatto usando una carta di credito bulgara intestata a Fabio Gaiatto. Eppure a settembre, quando è stata eseguita l'ordinanza cautelare per la mega truffa della Venice Investment Group, il gip era stato chiaro: nessun contatto, nemmeno mail o messaggi telefonici, con persone diverse da chi abita con

lei in via Bassa di Portovecchio a Portogruaro. Ma la 31enne originaria di Lignano non ha rispettato le regole. Passerà il Natale lontano dai suoi due figli, ora affidati alla nonna.

L'ultimo episodio a contrariare la Procura di Pordenone è stato l'atteggiamento che ha avuto durante la perquisizione effettuata martedì mattina dalla Dia di Trieste, intervenuta nell'ambito del filone d'inchiesta sulle estorsioni di stampo mafioso contestate a Gaiatto e al clan di Casalesi. Un atteggiamento considerato ostile e che sommato ad altri episodi ha fatto scattare da parte del pm Monica Carraturo la richiesta di aggravamento della misura cautelare firmata ieri dal gip Rodolfo Piccin.

È già da qualche settimana

che gli uomini della Guardia di Finanza di Portogruaro avevano scoperto che la Romani stava ignorando le prescrizioni. L'avevano perquisita sequestrandole l'iPad che usava per navigare su internet. È attraverso l'iPad che avrebbe fatto acquisti on line usando una carta di credito bulgara intestata al marito. Avrebbe utilizzato anche un profilo Facebook fasullo,

ATTEGGIAMENTO OSTILE DURANTE LA PERQUISIZIONE DELLA DIA: SCATTA LA NUOVA MISURA CAUTELARE



MOGLIE E SOCIA Najima Romani

dove figura come con il soprannome di Anna Baldi. Ma la cosa più grave sono i contatti avuti con un'amica in chat. Si è trattato di uno sfogo, dove spiegava che il tracollo della Venice è tutta colpa della commercialista croata. Il fatto è che non poteva parlare con nessuno al di fuori dei suoi due bambini, della suocera o del suo legale.

La Procura ritiene che il suo ruolo all'interno della Venice Investment Group non sia affatto marginale. Associazione per delinquere, truffa autoriciclaggio sono le imputazioni per le quali sarà chiamata a rispondere. Lo stesso Tribunale del Riesame la considera la «interlocutrice privilegiata» a cui Gaiatto, dal carcere, si rivolge attraverso la madre. (c.ant.)